Data:
giovedì 10.02.2011

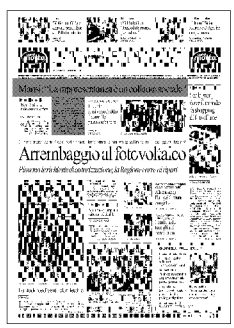
la Repubblica FIRENZE

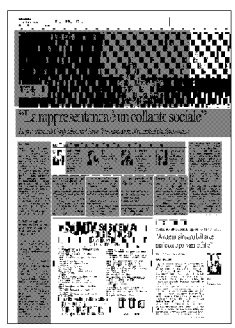
Estratto da Pagina:
I-IV

Mansi: "La rappresentanza è un collante sociale"

ANTONELLA Mansi, presidente di Confindustria Toscana, si definisce «una donna libera», che non ha «paura di niente». Nemmeno del mutamento delle relazioni industriali innescato dal modello Marchionne: «Con la crisi il ricorso alle associazioni di rappresentanza, che siano sindacali o confindustriali, aumenta anziché diminuire», spiega. E sottolinea: «Sono un collante della società in un momento di polverizzazione della politica». Quanto alla Toscana, «è terra di relazioni che funzionano».

CIUTI A PAGINA IV





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
giovedì 10.02.2011

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina:
I-IV

"La rappresentanza è un collante sociale"

La presidente di Confindustria Mansi: Toscana terra di relazioni che funzionano

ILARIA CIUTI

PER descriversi Antonella Mansi, giovane e intraprendente presidente di Confindustria Toscana, cita suo padre: «Mi ha sempre detto: ricordati, sei una donna libera. Lo sono e non ho paura di niente, se non per la salute delle persone care».

Qualche paura, però, per la sua associazione potrebbe averla. Non è escluso che il mutamento di relazioni industriali del modello Mirafiori possa estendersi e che, intaccando il potere di rappresentanza sindacale, indebolisca alla fine anche il vostro che pur sempre un'associazione di rappresentanza siete.

«Marchionne ha lavorato per la sua azienda non contro Confindustria. La Fiat non è uscita dall'associazione, è fuori la newco creata a Pomigliano e Mirafiori per non rispettare soprattutto l'accordo firmato anche da Confindustria nel '93 sulla rappresentanza. Quello che permette di re-

"Chi ha voglia di chiudere la crisi tra parentesi sbaglia E' il momento peggiore"

stare in fabbrica anche a chi non sigla gli accordi, cosa che Marchionne non voleva. La rappresentanza è il nodo principale dell'accordo di Mirafiori e lo si è sottovalutato».

Appunto.

«Ma è una questione che resta lì. Confindustria è un organismo vivente, fatto da aziende molteplici e diverse dalla Fiat. Oltretutto, con la crisi, il ricorso alle associazioni di rappresentanza, che siano sindacali o confindustriali, aumentano anziché diminuire».

Anche il sindaco Renzi non sembra però appassionato alle associazioni di rappresentanza. Non ultime le critiche al presidente di Confindustria Firenze.

«Se la pensa così perde un grande valore. Le associazioni di rappresentanza non sono solo espressione di interessi di parte, ma anche portatrici di proposte e di progetti generali e comuni. Sono un collante della società in un momento di polverizzazione della politica».

Mirafiori sarà pure un caso a parte, ma subito dopo Federmeccanica ha proposto che ogni azienda possa scegliere tra il contratto nazionale o esclusivamente quelli aziendali.

«E' una discussione in corso. Io penso che funzioni il modello che abbiamo, il contratto nazionale con possibilità di deroghe».

Un accordo che un sindacato, la Fiom-Cgil, non ha firmato.

«Guardi che qui in Toscana noi non abbiamo mai escluso nè Fiom né Cgil da qualsiasi trattativa e loro hanno sempre firmato accordi anche importanti. Perché le relazioni industriali sono buone, c'è ovviamente anche lo scontro, ma nel rispetto reciproco. Quanto al contratto nazionale non è in pericolo, ne hanno bisogno per prime le aziende, soprattutto le piccole, altrimenti si formerebbe una concorrenza sleale».

Dunque la Toscana è terra di accordi possibili?

«E' terra di relazioni che, pur nella diversità dei ruoli e anche con contrasti, funzionano: tra noi, i sindacati, le istituzioni. Anzi direi che da questo punto di vista si è raggiunta adesso la maturità, dopo qualche difficoltà a far capire

"Come cambiare lo decideranno le associazioni territoriali"

che ciclone ci stava investendo».

Ma il ciclone si è placato?

«Chi ha voglia di chiudere la crisi tra parentesi sbaglia. E' il momento peggiore, con le poche risorse rimaste bisogna fare un grande salto. La ripresa qui è debole e disomogenea, legata solo all'export che però è tornato indietro. Le aziende devono essere capaci di progettare, di riposizionarsi sui mercati, di offrire non solo buoni prodotti, che lì il know how lo abbiamo, ma anche tutto ciò che ci sta intorno, dai servizi al trasformare gli standard ambientali e sociali in un valore aggiunto. Ma anche tutto il resto deve muoversi. Di competitività del territorio parliamo da anni, adesso bisogna concretizzare alla svelta».

I segretario della Cgil, Gramolati, ha detto, proponendo la razionalizzazione dei servizi pubblici, che non si può più strizzare dalla parte del lavoro, perché non ci sono più margini, ce ne sono invece molti nell'eliminazione degli sprechi.

«E in questo sono d'accordo, non ci sono più margini né per il lavoro né per le imprese, l'arancia è strizzata. Ma ci sono sacche di inefficienza enormi che vanno eliminate».

La sua presidente nazionale, Marcegaglia, ha detto che anche Confindustria deve cambiare.

«Uno sforzo di modernizzazione già avviato ma che deve accelerare di fronte al cambiamento così fulmineo degli ultimi tempi. Ma non siamo un'organizzazione gerarchica, siamo volontari e pari tra noi. Come cambiare lo decideranno le associazioni territoriali».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

oggi

MARCHIONNE
"Ha lavorato per la sua azienda — dice Antonella Mansi — Confindustria è fatta di tante aziende diverse"

RENZI
"Se boccia le associazioni perde un valore. Fanno proposte generali e sono un collante della società"

GRAMOLATI
"Ha ragione, quando parla di riorganizzare i servizi pubblici e dice che vanno eliminate tutte le sacche di inefficienza"

MARCEGAGLIA
"Dice che Confindustria deve cambiare. Decideranno le associazioni territoriali come riorganizzarsi"

IL LEADER
Antonella Mansi ad un'iniziativa di Confindustria Toscana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.